

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Dervio

SS. Pietro e Paolo Church in Dervio

Dedicata ai patroni di Dervio, la parrocchiale, situata al Borgo, risale all'XI secolo, anche se la prima costruzione è di un periodo probabilmente attorno al VI sec. e sorse su un luogo di culto precristiano. È stato il centro dell'antica Pieve di Dervio che comprendeva anche Corenno, Dorio e i paesi della Valvarrone. Al suo interno spiccano l'altare maggiore, i confessionali ed il fonte battesimale, tutti ricavati in marmo nero e policromo, il pulpito in legno magistralmente intagliato e dorato, le due grandi tele dipinte nel '600 dai fratelli Cavagna e raffiguranti il martirio di S. Pietro e la conversione di S. Paolo, i 15 misteri del Rosario dipinti nel 1653 su pietra di lavagna. Il campanile, pure del VII secolo, conserva gran parte delle originarie forme romaniche.

Dedicated the patron Saints of Dervio, the parish church, built in the Borgo, dates back to the XI century, even though the first building belongs to a former period (probably around the VI century) and it was built on a pre-Christian place of faith.

It has been the centre of the ancient Pieve di Dervio, which included also Corenno, Dorio and the villages of the Valvarrone. Inside the church stands out the high altar, the confessionals and the font, which have all been carved in black and

polychrome marble, the wooden pulpit skillfully carved and gold-plated, two big paintings of the XVII century...



Chiesa di S. Cecilia di Dervio

Church of St. Cecilia of Dervio

Situata a Dervio in riva al lago, nella parte sud del paese, sorge la chiesetta di Santa Cecilia. La costruzione fu utilizzata per il ricovero dei malati in occasione della "peste manzoniana" portata dai Lanzichenecchi nel 1629. Ne rendono testimonianza le scritte riportate sulla facciata principale: "oggi a me, domani a te" e "eravamo come voi, sarete come noi". Però, gli Statuti di Dervio, risalenti alla fine del 1300, la citano già in epoche precedenti, pare che avesse un'origine legata alle coltivazioni circostanti ed alla pesca.

Situated by the lake shore to the south of Dervio, is the small church of St. Cecilia. The building was used as a refuge by the sick during the "manzonian" plague brought by the Lanzichenecchi in 1629. Written on the wall are the words: "today is for me, tomorrow is for you" and "as we were like

you, you will be like us". The Statutes of Dervio, which date back to the end of the XIV century, quote the church in earlier notable events, but it seems that it has its origin tied to the farming and fishing.



Chiesa di S. Quirico e Giulitta di Dervio Church of St. Quirico and Giulitta of Dervio

Costruita a Dervio ai piedi della montagna sulla riva sinistra del Varrone, è dedicato ai due martiri del IV secolo ed è delle chiese più antiche della zona tanto che è menzionata in documenti risalenti all'anno 814. L'interno presenta l'altare in marmo rosso di Varenna ed una pala del Settecento raffigurante il martirio dei due Santi. Il campanile è di origine romanica (XI-XII secolo) ed è arricchito alla sommità da un piano di bifore, con un tipo di architettura non usuale per la zona lariana, attribuito al XI sec. e perfettamente conservato. La Chiesa è stata dichiarata monumento nazionale per il pregevole campanile, fu invece ingrandita e trasformata successivamente e venne riconsacrata il 3 luglio 1628 dal vescovo di Bobbio, delegato dal Cardinale. Normalmente viene associato alla presenza dei Franchi, dato che le parrocchie e le chiese della diocesi di Milano dedicate a questi santi sono concentrate sull'antica via francigena. A Dervio i santi Quirico e Giulitta erano festeggiati il 16 luglio; non si hanno informazioni precise sulla loro storia, ma circolò a lungo una leggenda che vedeva Quirico come un bambino di 3 anni e Giulitta come sua madre, martirizzati per non aver rinnegato la fede cristiana. Questa storia si ritrova anche nell'immagine presso l'altare della Chiesa: in primo piano S. Quirico e Giulitta come figlio e madre; alle loro spalle san Sebastiano e san Rocco.



Built in Dervio at the foot of the mountain on the left bank of the Varrone, the church is devoted to two martyrs of the IV century and it is one of the oldest churches in the area. It is mentioned in documents which date back to 814. Inside, the altar has been constructed in red marble from Varenna and an altar piece that depicts the martyrdom of the two saints in VIII century. The bell tower is of Romanesque origin dating from the XI or XII century and has enhanced at its summit by a split floor, an unusual feature in this area. Attributed to the XI century, it is perfectly preserved. The church was subsequently enlarged and modified and, on July 3 1628, it was re-consecrated by the bishop of Bobbio. Now, the Church has been declared a national monument, principally because of its bell tower. The church is normally associated with the Franchi, since the parishes and the churches of the diocese of Milan devoted to these saints are gathered along the ancient via francigena. In Dervio, Saints Quirico and Giulitta are celebrated on July 16; precise information about their history is not available, but legend has it that Quirico, a three year old child, was martyred with his mother Giulitta, for refusing to deny the Christian faith. This story is also depicted in the image beside the altar of the Church: showing Giulitta and Quirico, as mother and child and to their side Saint Sebastiano and Saint Rocco.

Chiesetta Di S. Leonardo di Dervio Church of St. Leonardo of Dervio

Sorge in località Castello di Dervio vicino alla torre superstita della fortificazione medioevale, di cui probabilmente era parte integrante. L'originale architettura romanica ha subito trasformazioni rilevanti.

The church built near to the castle in Dervio, can be found close to the only surviving tower of the medieval fortifications, of which it was probably an integral part. The original Romanesque architecture has seen considerable modifications.

Castelvedro

In località Mai (detta ad Mayum già nel '400), a 400 metri s.l.m. sul promontorio che sovrasta la parte sud di Dervio, sorgono alcuni ruderi ancora conservati del Castelvedro (V-VI sec.). La fortificazione sorge in posizione dominante e dai resti si può immaginare quanto fossero notevoli le dimensioni del castello. Viene considerato parte del sistema di difesa creato sulle sponde del Lario a causa delle scorrerie di barbari dalla Rezia: tramite numerosi castelli, erano trasmesse segnalazioni da Colico a Como o a Lecco.

La fortificazione già nello Statuto di Dervio e Corenno (1384) era considerata antica: in un atto di vendita del 1405 è indicato un bosco con molte piante di castagno posto ad castrum vetus. La storpiatura di questa dizione latina portò al nome di Castelvedro.

Si stima che coprisse circa 1500 metri quadrati, con a sud una muratura arrotondata, base di una torre da avvistamento. In alcuni tratti sono ancora visibili mura alte anche 4 metri. Si pensa che questa fortificazione servisse a controllare l'antica strada, passante per il versante sinistro della Valvarrone, che collegava Dervio con Piazza di Casargo (all'imbocco con la Valsassina) che, allora, era un passaggio di primaria importanza. Quando la strada che passa da Castelvedro fu sostituita da un'altra che passava sul versante opposto della valle, il castello di Mai perse la sua importanza e fu sostituito dal castello di Orezza, perciò fu chiamato Castel-vedro. Infatti la parola "vedro" deriva da "vetero" che significa vecchio.

In the locality of Mai (spelt Mayum until around 1400), approximately 400 meters above sea level on the promontory that overhangs the southern part of Dervio, stand the preserved ruins of Castelvedro (V-VI century). The castle occupied a dominant position and it is still possible to imagine the size of the castle. Part of the defence network constructed along the shores of the Lario to provide protection during raids by the barbarians from Rezia. It was one of many castles around the lake; they could transmit signals from Colico to Como or Lecco. The castle was already considered ancient in the Statute of Dervio and Corenno (1384). The castle is thought to have derived its name from the Latin name for the chestnut tree (castrum vetus), as there is a bill of sale dating from the 1405 for a wood containing many chestnut trees. The site covers around 1500 square meters, to south a rounded stone tower, the base of which can still be seen. Other parts of the walls are still visible, some up to 4 meters high. It is thought that the castle was used to control the old road that ran along the left side of the Valvarrone and connected Dervio with Piazza di Casargo (at the entrance to the Valsassina). At that time, it was a passage of strategic importance. It is interesting to note that the word "vedro" derives from "vetero" that means old. Perhaps, because it was called Castel-vedro, when the road that ran past the castle was replaced by a new road on the other side of the valley, the castle of Mai lost its importance and was replaced by the Castle of Oreria.



Castello di Orezza Castle of Orezza

Accampato su una rupe che domina la penisola derviese, il castello venne costruito nel XIV secolo, per sbarrare la strada della Valvarrone che era un'importante collegamento con la Valsassina. Si dice che, nei tempi antichi, fosse collegato da passaggi segreti con il "Castello di Corenno" e il centro di "Villa".

Attualmente rimane un torrione ancora in buono stato, fiancheggiato da case e avanzi di antiche torri. Lo si può raggiungere, oltre che dalla strada della Valvarrone, anche con una caratteristica passeggiata che parte dai piedi della rupe, per mezzo di una ripida mulattiera che, molto probabilmente, era l'antica via di comunicazione tra il castello ed il centro abitato della "Villa" e passa tra case che, in alcuni punti, con arcate e portici, testimoniano la loro antica origine. La prima citazione risale al 1039, quando subì un lunghissimo assedio. Non si conosce l'origine del nome di Orezza, ma con tale nome la località era già citata alla fine del '200 insieme alla vicina Chiesa di San Leonardo; nei documenti latini il nome aveva alcune varianti: orezia, oretia, horetia, holetia, olletia.

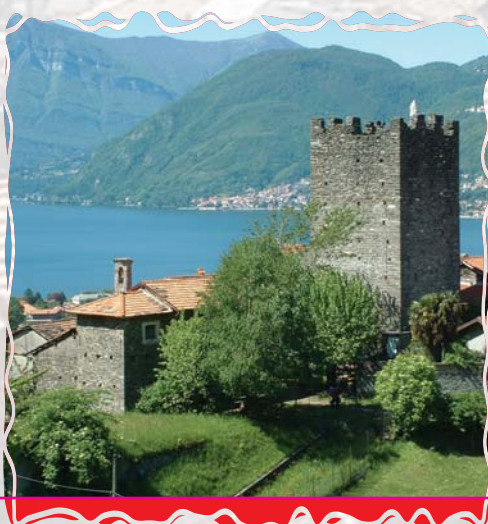
Il luogo era legato alla famiglia Cattaneo; nel 1397 un Giacomo Cattaneo cedette vari terreni e beni a Dervio, molti attorno al Castello: vigne e campi, piante e parte di una costruzione; agli inizi del XV sec., durante il dominio dei Rusca, gli abitanti acquistarono una bombarda a difesa del Castello (et hoc pro solvendo bombardam unam emptam per soprascriptos omnes de Catanis pro deffensione suprascripti castri).

Standing on the cliff that dominates the peninsula of Dervio, the castle was built in the XIV century, to control the road up the Valvarrone, which was an important connection to the Valsassina. It is said that, in ancient times, the castle was connected by secret passages to the "Castle of Corenno" and to the centre of the town. The keep is still in good condition, flanked by houses and the ruins of ancient battlements. It can be reached from the road up the Valvarrone, also by a path that starts at the foot of the cliff and winds up a steep mule track, which was probably main means of communication between the castle and centre of the town. The track winds up between houses, with arches and porticos, which testify to their ancient origin.

The first mention of a castle goes back in 1039, when it endured a long siege. The origin of the name "Orezza" is not known, but there is a record, from the end of XIII century, of a place with such a name, near the Church of St. Leonardo; in the Latin documents the name had many variations (e.g. Orezia, Oretia, Horetia, Holetia and Olletia).

The area had belonged to the Cattaneo family; in 1397, Giacomo Cattaneo donated some of the land to Dervio, much of it around the castle, as well as vineyards, fields, plants and part of the building. At the beginning of the XV century,

during the reign of Rusca, the inhabitants were ordered to defend the castle (et hoc pro solvendo bombardam unam emptam per soprascriptos omnes de Catanis pro deffensione suprascripti castri).



Casa de Magni di Dervio

Casa de Magni of Dervio

Questo caratteristico scorcio di Dervio si affaccia sul lato nord della piazzetta Cavour. L'edificio è riconducibile alla fine del XIV sec. con un impianto tipico delle case patrizie della zona: un quadriportico interno di derivazione toscana, che porta ad una illuminazione dei locali dal cortile senza finestre all'esterno (dall'esterno solo il portale indica l'importanza della costruzione). Il lato a est del cortile presenta una raffinata eleganza architettonica con la sovrapposizione di tre loggiati: al pian terreno con tre possenti archi a tutto sesto in muratura, mentre al primo piano gli archi si alleggeriscono su colonne, ripetute poi al secondo piano. Sulle pareti sono inserite alcune decorazioni: un tondo con dodici raggi ed al centro l'iscrizione YHG, un ampio fregio con scudi, animali simbolici ed elementi

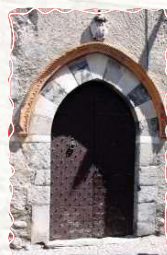
fitomorfi (piante e fiori). Noto il portale esterno, a metà tra il gotico ed il rinascimentale. L'arco a sesto acuto, evidenziato da conci bicromi alternati (bianco di Musso e grigionero di Moltrasio), è incorniciato

da un raffinato fregio tipico dell'inizio del rinascimento. Il nome di Casa de Magni deriva dalla famiglia che fu presente a Dervio dal XVII sec. e pose il proprio stemma sopra l'arco del portale.



Looking out over the north side of the piazzetta Cavour, the Casa de Magni is one of the highlights of Dervio. The building dating back to the end of the XIV century is typical of the houses of the patricians in the area: with a picturesque hallway of Tuscan derivation, leading to a courtyard with no outside windows (from the outside, only the entrance is a clue the importance of the building). On the east side of the courtyard is the architectural elegance of the three galleries: on the ground floor, three huge stone arcs, on the first floor the arcs are replaced by columns, which are repeated on the second floor. The walls are decorated with various murals: a circle with twelve rays and in the centre the letters YHG, a large painting with shields, symbolic animals and plants and flowers. The outer door is noteworthy, built in a style midway between Gothic and renaissance. The arc is particularly interesting, the stone alternating between the white of Musso and the grey of Moltrasio. Framed by the doorway is a mural, typical of the early renaissance period.

The name of house Casa de Magni comes from the distinguished family that lived Dervio from the XVII century and whose coat of arms can be seen above the doorway.



Avello Avello

Su un dosso, sovrastante la località "Villa" di Dervio, nel 1968 è stato rimesso in luce un avello antico. Scavato nella roccia ha il fondo leggermente inclinato che si trova a circa 40 cm. dal bordo superiore.

Del tutto nuova è la presenza intorno di "coppelle" o piccole rientranze fonde scavate qua e là con strano disegno. Viene fatto risalire al periodo preromanico o barbarico anche se è difficile indicare una datazione certa.

The Avello of Dervio was discovered in 1968 in the locality of "Villa". The tomb has been dug into the rock. Around it, the rock slopes down for about 40 cm. Of particular interest are the cupels or small recesses dug into the walls of the tomb. There is also a strange sketch. The tomb is thought to be from the pre-Roman period, but may actually have

been dug much later during the barbarian period (around the V century A.D.). It is difficult to be certain about its age.



Monastero degli Umiliati Monastery of St. Clement

Sulla strada alla quale è stato dato il nome di Via Monastero che congiunge il Castello di Dervio con il Castello di Corenno, sono ancora visibili alcuni resti di una antica casa degli Umiliati: il Monastero di san Clemente.

L'ordine religioso, era sorto nel XII sec., gli aderenti sceglievano di vivere in povertà, sostenendosi solo col proprio lavoro, legato soprattutto alla lavorazione della lana. Le case degli Umiliati erano assai presenti sulle sponde del Lario, anche per l'opera e l'influsso di Giovanni Oldrati da Meda, uno dei più attivi nella zona, morto nel 1159. Si dedicavano anche all'accoglienza di pellegrini e viandanti; per questo i loro monasteri, come nel caso di quello di san Clemente, sorgevano spesso fuori dai centri fortificati. Il monastero di Dervio dipendeva dalla diocesi di Como e, infatti, nelle rendiconti delle decime di Como tra 1295 e 1298 si trova la casa di Dervio. Nel 1419 a Dervio si ha notizia della presenza di sette suore e un frate; sempre nel XV sec. operò Pietro da Corenno, appartenente agli Umiliati, che fu proclamato beato.

Il ricco ordine degli Umiliati fu soppresso nel 1571 da papa Pio V, i beni del Monastero furono destinati ad opere pie, soprattutto per l'istruzione; l'edificio perse ogni funzione religiosa ed inoltre, recentemente, è stato molto rimaneggiato.

The ruins of the Monastery of St. Clement are still visible from the road between Dervio and Corenno, the Via Monastero, named after the monastery. The monastery buildings, situated on the lake shore, were the work of Giovanni Oldrati da Meda, who died in 1159. The religious order itself was founded in the VIII century; known as the Order of the Humble, they adhered strictly to a life of poverty. They were self sufficient and made most of their income from the wool trade. They also devoted themselves to the care pilgrims and wayfarers, which is why their monasteries, as in the case of St. Clement, would often be found close to fortified towns. The monastery of Dervio was connected to the diocese of Como. In fact, in the account of the tithes of Como between 1295 and 1298, the monastery is referred to as the house of Dervio. It is noted that in 1419, there were seven nuns and a monk present in Dervio; also in the XV century, Pietro da Corenno, who belonged to the order was beatified. The order was abolished by Pope Pious V in the 1571; they ceased their good works, particularly in education. The buildings no longer had any religious function and until, recently, remained largely dilapidated.



Chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Dorio Parish Church of St. George of Dorio

È l'attuale parrocchiale di Dorio fu terminata nel 1676, ampliata nel 1712, per poi essere demolita e ricostruita nel 1859. Inizialmente intitolata alla Beata Vergine, fu poi dedicata a S. Giorgio, nel 1787, quando la vecchia parrocchia nel nucleo di "Mandonico" divenne pericolante.

La sua architettura è di stampo tardobarocco, con notevole campanile e facciata scandita da quattro lesene che reggono un timpano classicheggiante.

The original parish church in Dorio was built in 1676. It was enlarged in 1712, but then demolished and reconstructed in 1859. Initially dedicated to the Blessed Virgin, it was rededicated to St. George in the 1787, when the old parish church in Mandonico became in danger of collapse.

Its architecture is late baroque. It has a notable bell tower and façade dominated by four pilasters that support a large gable.

Chiesa di San Giorgio (Mandonico) di Dorio Church of St. George (Mandonico) of Dorio

Costruita attorno alla metà del 1400 e fortemente voluta dagli abitanti del paese che parteciparono al suo allestimento. Di particolare interesse gli affreschi (opera imputabile a Battista da Musso) rappresentanti: S. Giorgio che uccide il drago e la Madonna col Bambino, nella fascia superiore, S. Michele, S. Antonio Abate, ancora una Madonna col Bambino e un Santo Vescovo, nella fascia inferiore.

Restauro nel 1983 costituiscono solo una parte dell'antica decorazione che comprendeva anche l'abside, con gli Evangelisti, e la cappella a nord, così veniva descritta nelle visite pastorali di fine Cinquecento. In contrasto con le sue origini è il biancore dell'intonaco, frutto della ristrutturazione di fine Settecento.

Built around the middle of the XV century, a highlight of the church is the volute listing the inhabitants of the village that helped in its construction. Also of particular interest are the frescos (attributed to Battista da Musso): St. George killing the dragon and the Madonna and Child, around the upper band, and St. Michael, St. Anthony Abbot, another Madonna and Child and a holy bishop, around the lower band. Parts of the original decoration were restored in 1983; the area around the apse, with the angels, and the north chapel, recording the pastoral visits made at the end of the XVI century. In contrast to the original decoration is the whiteness of the plaster, applied during the restructuring that took place at the end of the XVIII century.

Chiesa di San Rocco di Dorio Church of St. Rocco of Dorio

Costruita nel 1848, con i caratteri dell'edilizia minore barocca, qui vi fecero voto gli abitanti di Dorio nel 1856 (come ricorda la targa all'ingresso) in seguito all'epidemia di colera. Attorno ad essa sorgeva il cimitero, dove probabilmente venivano sepolti gli appestati.

Situata lungo il "Sentiero del viandante" dal suo belvedere si gode di un ampio panorama che spazia su tutto il lago con Dorio e i suoi terrazzamenti in primo piano.

Tutti gli anni, il 16 Agosto, gli abitanti salgono alla Chiesa per rinnovare il voto.

Built in the 1848, in the baroque style, the church is where the inhabitants of Dorio have gone to make their vows, ever since the cholera epidemic of 1856 (remembered on a plaque at the entrance). Surrounding the church is a cemetery, where many of those who died during the plague are probably buried.

Situated along the "Sentiero del viandante", there is a terrific view of the lake with the terraces of Dorio in the foreground.

Every year on August 16, the inhabitants of Dorio climb to the Church to renew their vows.

Chiesa della Madonna Immacolata di Dorio Church Immaculate Madonna of Dorio

Costruita nel 1969 in località "Sparesee", in ricordo della Beata Vergine, alla quale era stata inizialmente dedicata la Parrocchia, la chiesa è conosciuta come Vergine dei Monti.

The church in "Sparesee" is known as Virgin of the Mountains and was, built in the 1969 in honour of the Blessed Virgin, to whom it was dedicated by the Parish.

Monumento ai Caduti War Memorial

Rende gloria ai soldati di Dorio periti durante le Guerre, lo si trova proprio di fronte al Municipio lungo la provinciale 72.

To honor the memory of the soldiers of Dorio, dead during the wars. It is located in front of the Town Hall, along the main road down 72.

Chiesa di Sant'Antonio Abate di Introzzo Saint Antonio Abate's Church in Introzzo

Sorge ad Introzzo in posizione isolata rispetto al centro dell'abitato. È d'origine medioevale, come attestano le finestre tamponate e alcuni frammenti d'affreschi all'interno di piccole dimensioni, ha un sagrato in pendenza e all'interno una tela seicentesca di pregio, nel XVIII sec. fu completamente ricostruita ed oggi fa parte della parrocchia di San Martino Monte Introzzo.

Situated in Introzzo in an isolated position from the town center. It is of medieval origin, as per the tamponed windows and some fragments of the inside frescos, of small dimensions. The churchyard is in slope, and inside there is seventeenth-century painting of value. In the 18th century the Church was completely rebuilt and today it is part of the San Martino Monte Introzzo parish.

Chiesa di San Bernardino di Sueglio Saint Bernardino's Church in Sueglio

Conosciuta anche come Chiesa della Madonna delle Nevi, sorge a Sueglio, recentemente, così come in passato, è stata sottoposta a lavori di restauro. All'interno si trova un altare ligneo cinquecentesco con la statua di San Sfirio, santo avvolto nella leggenda e a cui è dedicata la chiesa posta sulla vetta del monte Legnoncino, a circa 1700 m d'altezza.

Also known as Madonna of the Snows' Church, it is situated in Sueglio. Recently, as in the past, it has been submitted to restorations. Inside there is a sixteenth-century wooden altar with the statue of Saint Sfirio, a Saint enveloped in the legend and to whom the Church standing on the top of the Legnoncino mountain, at about 1700 mts of height, is dedicated.

I DORIESI
TRE VOLTE SALVATI MIRABILMENTE
DAL MORBO COLERA
VOTARONO A DIO
L'ANNO 1858

Chiesa di Sant'Agata di Tremenico Saint Agatha's Church in Tremenico

La chiesa, d'origine altomedievale, sorge a Tremenico in posizione piuttosto isolata in una vasta piazza con fontana del 1838. Divenne parrocchiale nel 1367 dopo la separazione dalla chiesa di Dervio, venne ricostruita nel 1596 ed ampliata nel 1600. Nel 1878 un'ulteriore modifica a croce latina ne cambiò l'assetto primitivo.

L'interno, particolarmente interessante, è abbellito da numerosi dipinti. I più antichi sono l'affresco del 1696 raffigurante Sant'Agata, posto sopra l'altare maggiore, ed una "Madonna con Santi" della seconda metà del Cinquecento.

Molti sono i doni degli emigrati. Nella parrocchiale è conservata una tela del Rosario con la raffigurazione dei santi Domenico, Ambrogio, Pietro e Sfirio, donata dalla Compagnia del Rosario, fondata nel 1597 da un gruppo di tremenicesi a Domodossola.

The Church, of high-medieval origin, is situated in Tremenico in a quite isolated position, in a large square with fountain of the 1838 year. It became parish in 1367 after the separation from the Church of Dervio; it was rebuilt in 1596 and enlarged in 1600. In 1878 a further modification into latin cross changed its original structure. The inside, particularly interesting, is adorned with several paintings. The most ancient are the 1696 fresco figuring Saint Agatha, positioned above the major altar, and a "Madonna with Saints" of the second half of the 16th century. Lots are the gifts of the emigrants. In the parish it is kept a painting by Rosario with the imagine of the Saints Domenico, Ambrogio, Pietro and Sfirio, donated by the Rosario company, founded in 1597 by a group of tremenicoers in Domodossola.

Oratorio di S. Carlo Saint Charles' Oratory

Fu eretto a Tremenico dalla famiglia Rubini nel 1694, a ricordo del passaggio del Santo nel 1566.

Built in Tremenico by the Rubini family in 1694, in memory of the passage of the Saint in 1566.

Chiesa dell'Assunta di Avano Assumption's Church in Avano

Quest'edificio, riedificato ad Avano di Tremenico nel 1646 seguendo l'originario stile barocco, conserva pregevoli stucchi visibili soprattutto nella facciata. Gli ultimi lavori di abbellimento risalgono al XVIII secolo.

This church, rebuilt in Avano of Tremenico in 1646 following the original baroque style, keep some valuable stuccoes that can be seen especially in the front. The last embellishment works date back to 18th century.

Chiesa dei Santi Pietro e Giacomo di Vestreno Saints Peter and James' Church in Vestreno

Sorge a Vestreno, di origine medioevale ha dimensioni ridotte ma è caratterizzata da una gran torre campanaria ristrutturata verso la metà del XVIII secolo.

Situated in Vestreno, of medieval origin, it presents small dimensions, but it is featured by a high bell-tower, renovated around the middle of the 18th century.

Santuario Madonna della Pietà a Bondo Madonna of the Piety Sanctuary in Bondo

Tra i boschi di Vestreno, a 700 metri d'altezza, sorge il Santuario della Madonna della Pietà. L'edificio fu costruito nel 1672 sulle rovine di una preesistente cappella devozionale voluta dal parroco di Monte Introzzo. L'altare e le balaustre di marmo furono aggiunti successivamente dai diversi parroci succedutisi nel tempo, così come il suo portico. Il confessionale è del 1763 ed il tabernacolo del 1768; si arriva poi al 1911, quando la chiesa venne ridecorata. Numerose erano le processioni al Santuario da parte delle popolazioni locali e la messa era celebrata più volte l'anno; tanta era la devozione alla Madonna della Pietà che molte persone, prima di affrontare il viaggio che le avrebbe portate in America come emigranti, si recavano a Bondo desiderando una benedizione particolare. La scelta del luogo non fu del tutto casuale, infatti, la Beata Vergine aveva il compito di portar protezione agli abitanti, che recandosi sui monti spesso s'imbattevano in briganti ed animali selvatici.

The Madonna of the Piety Sanctuary stands among the woods of Vestreno, located at 700 meters of height. It was rebuilt in 1672 onto the ruins of a preexisting devotional Chapel, wanted by the parish priest of Monte Introzzo. The altar and the banisters in marble were subsequently added by the various parish priests who succeeded in the years, just like its arcade. The confessional is dated 1763 and the tabernacle 1768; then, in 1911, the Church was readorned. Several were the processions to the Sanctuary organized by the local people and the Masses were celebrated many times per year. The devotion to the Madonna of the Piety was so deeply felt that many people, before facing their long trips to America as emigrants, used to go to Bondo to pray for a particular blessing. The choice of its location was not completely casual, in fact, the Holy Virgin had the function to bring protection to the inhabitants, who had to walk onto the mountains, often facing bandits and wild animals.

Chiesa Parrocchiale di San Martino di Sueglio Saint Martin's Parish Church in Sueglio

La chiesa, d'origine medievale, venne consacrata nel 1583 da San Carlo il quale venne a Monte Introzzo per dare un segno di benevolenza specialissima al diletto Marco Aurelio Grattarola. Fu qui che il Cardinale scalò il campanile per consacrare le campane. Il suo aspetto odierno è il risultato ottenuto dagli ultimi lavori di restauro effettuati nel 1860. Conserva i resti dell'antico battistero, sette altari, tra i quali spicca quello maggiore di legno dorato, dipinti dell'Immacolata e la Madonna del Carmine e una croce a stile del XV secolo offerta in dono dagli emigrati del paese. Nella piazza antistante vi sono inoltre un ossario settecentesco, un oratorio del secolo scorso ormai abbandonato e una torre campanaria del tardo Seicento, al qual è stato aggiunto nel 1707 un orologio astronomico. Fu ingrandita e restaurata molte volte e merita di essere visitata per le molte cose notevoli che contiene; è fatta in forma di una grande croce ed ha sette altari adorni di bei quadri artistici. Scrive Zastrow nel suo studio sulle argenterie delle chiese di Val Varrone: circa la probabilmente assai remota antichità della prima fondazione, per la parrocchiale di San Martino non sembrano esistere seri dubbi, stante sia il tipo dedicazione sia, in abbinamento a questa, la dislocazione in un posizione strategico panoramica che non pare azzardato definire come realmente eccezionale: la possibilità di comunicare segnalazioni provenienti dal lago all'alta Val Varrone, tramite tra l'altro l'antistante caposaldo dell'eremo medioevale di Sant'Ulderico, certamente fino a Tremenico e oltre, ne faceva una base logistica e paramilitare di non minore importanza.

The Church, of medieval origin, was consecrated in 1583 by Saint Charles, who went to Monte Introzzo to give a sign of special benevolence to his beloved Marco Aurelio Grattarola. It was here that the Cardinal climbed the belfry to consecrate the bells. Its modern look is the result of the last restoration works, realized in 1860. It keeps the remains of the ancient baptistry, seven altars (among which the major one, in gold-plated wood, is of particular appeal), paintings of the Blessed Virgin and of the Madonna of the Carmine, and an astile cross of the 15th century, presented as a gift from the emigrants of the village. Besides, in the front square there are a eighteenth-century charnel-house, an oratory of the last century now abandoned and a bell-tower of late seventeenth-century, to which an astronomic clock was added in 1707. It was enlarged and restored many times and it deserves to be visited for the many valuable things that it keeps; it presents the shape of a large cross and it has seven altars adorned by great artistic paintings. Zastrow wrote in his study on the silver plates in the churches of Val Varrone: "it seems there are no serious doubts regarding the probably very remote antiquity of the first foundation of the Saint Martin's Parish, both for its dedication and, at the same time, for its strategic location with view, which it does not sound rash to define simply extraordinary: the possibility to communicate signals from the lake to the high Val Varrone, from the Saint Ulderic's medieval hermitage and certainly up to Tremenico and over, made it a logistic and paramilitary base of not minor importance".